

Filosofia analitica del linguaggio

- Filosofia “del linguaggio”: la riflessione filosofica investe tematiche che riguardano il linguaggio, ma non si tratta di una *dottrina* che ha il linguaggio come oggetto
 - piuttosto, di un atteggiamento filosofico riguardo al linguaggio, all’esperienza del linguaggio e ai modi di rappresentare il linguaggio e il suo funzionamento

Filosofia analitica del linguaggio

- Filosofia “analitica”: la filosofia è “analisi”, è “attività di chiarificazione” (Wittgenstein), è argomentazione esplicita e dettagliata
- Filosofia “analitica”: a partire da Frege si studia la struttura del pensiero attraverso la struttura del linguaggio (cfr. Dummett), quindi attraverso l’analisi del linguaggio
- Centralità della filosofia del linguaggio per la filosofia di tradizione analitica

La “svolta linguistica”

- atteggiamento filosofico che riconosce la centralità del linguaggio nella condizione umana, e quindi nel discorso filosofico che ne rende ragione
- presente nel Novecento sia nella filosofia “analitica” che nelle filosofie post-fenomenologiche (e nello strutturalismo)

La “svolta linguistica”

In filosofia analitica: considerare la filosofia come analisi *del linguaggio*, riconducendo i problemi filosofici a:

- questioni riguardanti struttura e funzionamento del linguaggio
- significato di determinate espressioni e costruzioni linguistiche

La “svolta linguistica”

Modalità “critica” della svolta linguistica in filosofia analitica:

- critica del pensiero metafisico in quanto non dà luogo a enunciati veri/falsi
- problemi filosofici mediati dalla considerazione del linguaggio: es. “che cosa è la conoscenza?” diventa “che cosa vuol dire conoscere?”
- attribuzione di funzioni “non cognitive” agli enunciati metafisici, etici, estetici...

La “svolta linguistica”

Modalità “propositiva” della svolta linguistica in filosofia analitica:

- (nella prima metà del Novecento) uso dell’analisi per evitare ambiguità e confusioni nel linguaggio e sostenere il progresso delle scienze (Frege, Russell, Wittgenstein, Carnap)
- (a metà secolo) analisi del linguaggio ordinario

La “svolta linguistica”

Crisi dopo il 1960 per molteplici fattori fra cui:

- il ritorno della linguistica dalla dimensione dell'uso pubblico del linguaggio a quella dello studio della mente (Chomsky); sviluppo della “filosofia della mente”
- la critica di Quine a alcuni concetti centrali della filosofia del linguaggio analitica precedente (es. sinonimia) che sembrava svuotare di senso le operazioni di analisi (se intese come parafrasi)

La “svolta linguistica”

nella situazione attuale i filosofi analitici tendono comunque a

- usare uno stile di scrittura filosofica argomentativo esplicito
- puntare alla frammentazione (analisi) dei problemi e alla loro chiarificazione
- ammettere che parecchi problemi filosofici (anche se non tutti) sono questione di linguaggio
- riconoscere l'interferenza della filosofia del linguaggio con numerosi altri settori del pensiero filosofico

Problemi caratteristici della filosofia analitica del linguaggio

il significato

il riferimento

rapporto linguaggio-mondo, mente-mondo

la verità

le funzioni del linguaggio, l'intenzione
comunicativa

il significato "implicito"

il ruolo del contesto nel determinare il
significato...